

Abstract intervento Giuseppe Dadà – Direttore Qualità, Ferrarelle SpA, a titolo:

**La coltivazione di una falda di acqua minerale, interazioni tra il mondo minerale e l'ambiente sovrastante**

Le acque minerali sono da ritenersi una risorsa naturale di elevato pregio ambientale, poiché è proprio la qualità dell’ambiente a determinarne la caratteristica intrinseca più distintiva e nobile: la sua purezza originaria, tale da poter essere fruita senza dover eseguire alcun trattamento di bonifica o modificazione della composizione naturale. Poi l’attenta gestione dell’uomo nelle attività di emungimento della falda sotterranea fa sì che questa risorsa rimanga rinnovabile e preservata intatta per generazioni future.

Non per caso, il Regio Decreto del 1927, testo che ha disciplinato fino a pochi anni fa con grande lungimiranza le attività di gestione della Concessione Mineraria, si parla a titolo di *Coltivazione di un’acqua minerale*. In effetti, i principi cardine per una corretta gestione di un bacino idrominerale non si discostano molto dai fondamenti della pratica agricola biologica. Li possiamo sintetizzare in due assi:

- Conoscenza approfondita del territorio e delle interazioni biodinamiche acqua-roccia-microhabitat del terreno legati ai meccanismi di formazione del bene;
- Messa in atti di azioni mirate alla prevenzione e al mantenimento degli equilibri naturali, anche attraverso rilievi di monitoraggio multifunzionale.

Ferrarelle, da tempo, utilizza questa logica per preservare intatta la qualità della sua acqua minerale. Recentemente, in un circolo virtuoso di armonizzazione delle sue attività nell’ambiente circostante, ha affiancato alle tradizionali operazioni attuate sulle falde per l’imbottigliamento dell’acqua, la pratica di agricoltura biologica sul terreno sovrastante, selezionando solo colture naturalmente molto resistenti, come ulivo, grano e apicoltura che richiedono principalmente poca acqua e nessun intervento fitosanitario per la loro crescita.

Un esempio di eccellenza per la cura e salvaguardia ambientale che è stato arricchito dal progetto di ristrutturazione conservativa della Masseria Mozzi con il patrocinio del FAI, immersa in questo agreste scenario, diventandone un punto di partenza e di arrivo di uno splendido percorso turistico per riscoprire aree dimenticate, che hanno tuttavia molto da mostrare dal punto di vista naturalistico e paesaggistico.